



Collana: SANTI E BEATI

LUIGI LUZI

i SANTI del GIORNO ci insegnano a vivere e a morire

VOLUME 1

Circa 1300 tra santi e beati, personaggi dell'Antico Testamento
e memorie di feste liturgiche, secondo il calendario
e il *Martirologio* della Chiesa romana,
corredati da altrettante immagini in gran parte a colori.

Testi: **Luigi Luzi**

© Editrice Shalom – 29.06.2018 Santi Pietro e Paolo apostoli

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena (Parola di Dio)

© Servizio fotografico: L'Osservatore Romano

ISBN **978 88 8404 552 2**



Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8741:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro e si riserva di utilizzare ogni parte di questo testo per altre sue pubblicazioni.

Indice generale

| | |
|---------------------------------|------|
| Presentazione | VI |
| Prefazione | VIII |
| Premessa dell'autore | IX |
| Avvertenze per il lettore | XI |

I SANTI DEL GIORNO

| | |
|-----------------|------|
| Gennaio | 14 |
| Febbraio | 128 |
| Marzo | 221 |
| Aprile | 317 |
| Maggio | 433 |
| Giugno | 557 |
| Luglio | 661 |
| Agosto | 762 |
| Settembre | 874 |
| Ottobre | 976 |
| Novembre | 1090 |
| Dicembre | 1176 |

APPENDICE

| | |
|--|------|
| Le persecuzioni | 1288 |
| Gli scismi | 1288 |
| La controriforma | 1289 |
| Glossario | 1290 |
| Antico Testamento | 1290 |
| Termini religiosi e filosofici | 1291 |
| Spiegazione delle malattie descritte nel libro | 1303 |
| Il processo di beatificazione e di canonizzazione | 1306 |
| Santi protettori di categorie | 1307 |
| Santi protettori dalle malattie | 1310 |
| Simboli dei santi | 1311 |
| Indice santi e dei beati del giorno | 1313 |
| Indice analitico dei santi e dei beati | 1327 |
| Indice analitico dei personaggi dell'Antico Testamento | 1340 |
| Indice analitico dei papi | 1340 |
| Indice delle feste liturgiche | 1341 |
| Bibliografia essenziale | 1342 |
| Ringraziamenti | 1343 |

Presentazione

La vita dei santi non è roba d'altri tempi o qualcosa di anacronistico, di stantio o di superato. La santità è sempre molto attuale e racchiude un grande fascino, perché i santi sono persone che hanno realizzato al meglio anche l'aspetto umano della loro esistenza. Sebbene abbiano scelto di seguire radicalmente Cristo, certamente in loro rimane qualche difetto, che serve a ricordare il loro nulla di fronte al Signore; tuttavia essi non sperimentano più quelle miserie, quelle bassezze e quei compromessi umani spesso presenti nell'esistenza dei grandi dell'umanità e della storia quando non vivono profondamente illuminati dalla fede.

Lo straordinario valore umano di santi e beati deriva anche dalla scelta, sempre attuale nella loro vita, di mettersi al servizio di ogni prossimo con una disponibilità spesso senza limiti. Sono infatti l'egoismo e l'interesse personale che bloccano e rendono difficile la nostra maturazione.

Nei santi tutto è integrità, fervore, eroismo, splendore e non di rado anche grandezza nelle opere.

Lo studio della vita dei santi non corre il pericolo della monotonia: non se ne trovano due che si somigliano perfettamente. Spesso anche coloro che sono lontani dalla fede rimangono conquistati leggendo le loro straordinarie esistenze.

I santi a volte sono scomodi, perché evidenziano la nostra negligenza nell'aderire radicalmente a Cristo e la nostra riluttanza a rompere con i compromessi del mondo.

Scrive Benedetto XVI: «La santità non passa mai di moda, anzi, col trascorrere del tempo, risplende con sempre maggiore luminosità, esprimendo la perenne tensione dell'uomo verso Dio».

La lettura della vita dei santi, oltre a portare a conversioni straordinarie – come nell'era moderna è stato per Ignazio di Loyola e per Edith Stein – contribuisce da sempre non solo a spingere sulla via del bene, ma anche a scegliere con coerenza e coraggio le beatitudini evangeliche. In varie agiografie si legge che molte anime virtuose, nella loro fanciullezza, hanno maturato la scelta di consacrarsi totalmente al Signore, anche grazie alle letture di biografie di santi che hanno ascoltato in famiglia.

C'è bisogno di libri di questo tipo perché c'è bisogno di luce e di speranza per il nostro difficile cammino terreno, specie in una società che non solo è sempre più povera di valori umani e spirituali, ma che sempre più tende a fare a meno di Dio e della Chiesa. L'esempio dei santi può offrirci il desiderio di costruire un mondo più valido e buono perché immerso nel divino.

I santi vanno conosciuti, imitati e anche invocati perché sono un vero tesoro per la Chiesa.

Afferma san Giovanni Paolo II: «Dove passano i santi, Dio passa insieme con loro». Più conosciamo la vita dei santi, credibili testimoni di Cristo e del Vangelo autentico, più abbiamo la possibilità di diventare fedeli seguaci di Gesù, via, verità e vita.

I santi, con i loro mirabili esempi, ci aiutano a tentare anche noi la stupenda avventura della santità, che non è privilegio di alcuni, ma vocazione per tutti. Il mondo ha bisogno di santi, cioè di uomini e di donne che, da testimoni credibili del messaggio evangelico, sappiano dare delle risposte concrete ai difficili problemi contemporanei.

Le biografie dei santi ci dicono con sicurezza che non esistono ambienti di vita e di lavoro, di cultura e di classi sociali in cui non sia possibile vivere autenticamente il Vangelo. A tale proposito santa Teresa di Calcutta afferma: «La santità non è qualcosa di straordinario, non è per pochi eletti. La santità è per ciascuno di noi un dovere semplice».

Anche se i santi compiono a volte delle imprese eccezionali che stupiscono, il loro vero eroismo consiste nel vivere la vita ordinaria sempre profondamente uniformati al volere divino. «La santità [infatti] non consiste nel fare ogni giorno cose più difficili, ma nel farle ogni volta con più amore» (santa Teresa d'Ávila).

La santità, essendo possibile a tutti, non è un dovere facoltativo, ma un dovere unico per ogni cristiano.

In questo volume sono raccolte circa 1300 vite di santi, di beati e di personaggi dell'Antico Testamento. Sono inoltre presenti memorie e feste liturgiche secondo il calendario della Chiesa cattolica romana. Ciascuna biografia è poi corredata da un'immagine, il più delle volte a colori. I tratti caratterizzanti la vita di ogni santo sono descritti in modo molto essenziale, sobrio e conciso. La suddivisione di ogni singola biografia in vari paragrafi ne permette una facile memorizzazione e una rapida rilettura e consultazione.

Con questo libro è possibile trascorrere ogni giorno, per un anno intero, in compagnia dei santi. I loro esempi, insegnamenti e pensieri possono essere utilizzati sia per la riflessione personale che per la catechesi e la predicazione. Auguriamo perciò a questa santa raccolta tanta diffusione e la più benevola accoglienza.

Roma, 24 febbraio 2014

✠ JOSÉ SARAIVA MARTINS
cardinale prefetto emerito
della Congregazione delle Cause dei Santi

Prefazione

Vite luminose

La santità è la stoffa della vita cristiana. Il santo è un uomo vero e un cristiano semplice, perché segue Gesù in tutto, come san Paolo: «E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio» (Gal 2,20).

Il tipo di società che vige oggi sembra oscurare il desiderio di santità e scoraggiare ogni tentativo di crescita della vita spirituale. E, proprio per questo, oggi c'è bisogno dello “spettacolo della santità” (G. Bardy). C'è bisogno di uomini e donne che testimonino che è possibile e bello essere santi oggi.

La santità ha questa grande valenza culturale, perché dona consistenza alla personalità umana, legandola a Dio quale fondamento della vita, proprio come diceva sant'Ireneo: «La gloria di Dio è l'uomo che vive».

Questa opera preziosa, *I santi del giorno ci insegnano a vivere e a morire*, del dottor Luigi Luzi, diventa un servizio non solo alla Chiesa, ma al bene comune di tutti, in quanto propone per ogni giorno un tipo umano nuovo: il santo, appunto.

Come vorrei che questo libro, che profuma della santità di uomini e donne come noi, possa essere letto da tutti, credenti e non credenti. Io cercherò di leggerlo per respirare questo profumo di umanità nuova e perciò ringrazio di cuore l'autore, scrittore appassionato e certosino, che ci aiuta a scoprire le profondità dell'animo umano.

Auguro che anche i lontani dalla fede possano leggerlo, perché qui possono trovare le tracce di quell'umanità nuova che tutti desiderano: che questo libro possa far brillare quella «vita luminosa [di Gesù] in cui si svela l'origine e la consumazione della storia» (*Lumen fidei*, 35).

⌘ GIANCARLO VECERRICA
Vescovo emerito di Fabriano-Matelica

Premessa dell'autore

Coltivo fin da giovanissimo l'interesse per la vita dei santi, essendo sempre stato affascinato dalle loro straordinarie esistenze. Li considero come le uniche persone che hanno realizzato al meglio anche l'aspetto umano della loro esistenza.

Il santo è l'uomo vero, perché, aderendo con tutte le sue forze al Signore, realizza totalmente l'ideale per cui è stato creato. I santi sono gli essere umani più completi perché più di ogni altro si avvicinano alla perfezione di Dio. Sono i più saggi tra tutti gli uomini, poiché lavorano e orientano la loro vita in funzione dell'eternità. Pur vivendo in questa terra, sono così uniti al Signore da non avvertire quasi la presenza delle cose transitorie del mondo; attraversano la terra con la mente e il cuore sempre rivolti al cielo. I santi sono inoltre i più grandi testimoni di Dio. Quante persone, dopo averne conosciuto uno, hanno creduto quasi di aver visto il Signore fatto uomo. Tutti i santi sono grandi, ma ognuno ha un proprio carisma che lo caratterizza. Il culto dei santi viene promosso dalla Chiesa in primo luogo perché essi sono esempi di vita da imitare: la loro esistenza è il commento più valido del Vangelo o meglio il Vangelo vissuto. In secondo luogo i santi vengono proposti come intercessori tra Dio e noi, affinché il Signore ci aiuti in tutti i nostri bisogni spirituali e materiali.

Altra straordinaria caratteristica dei santi è che sono quasi sempre riusciti, confidando totalmente nel Signore, non solo a non temere la morte, ma ad affrontarla serenamente e, a volte, anche con gioia.

Nella santità si compiono le parole di Gesù che affermano che chi abbandona tutto per seguirlo non solo avrà la vita eterna, ma anche il centuplo fin da questa terra! La santità ha infatti questo di unico e di straordinario: pur in presenza di grandi sofferenze e di notevoli difficoltà esistenziali (fattori quasi sempre presenti nella vita di ogni santo), essa è sempre fonte di una gioia interiore così limpida, profonda e costante che chi vive lontano dalla fede in Cristo non può né provare né immaginare. Non esistono santi infelici. Se a volte possono sembrare tristi e scontenti è perché pensano di non amare totalmente il Signore e di non fare abbastanza per aiutare i fratelli che chiedono il loro aiuto.

Scrive san Giovanni Paolo II: «Mi sia permesso notare che i santi non invecchiano praticamente mai, che essi non cadono mai in “proscrizione”. Restano continuamente i testimoni della giovinezza della Chiesa. Essi non diventano mai personaggi del passato, uomini e donne di “ieri”. Al contrario: sono sempre gli uomini e le donne di domani, gli uomini dell’avvenire evangelico dell’uomo e della Chiesa, i testimoni del “mondo futuro”».

Solo il Signore sarebbe in grado di scrivere veramente la vita dei santi. Solo Dio li capisce appieno, perché sono opera delle sue mani. Alcuni hanno, con ragione, paragonato la santità a una montagna di ghiaccio galleggiante: la parte che emerge è solo la punta, mentre la parte più grande e importante è sprofondata nel mare. Da quello che emerge dell'esistenza di un santo possiamo tentare di ricostruirne il percorso, rischiando sempre, però, di non centrare del tutto il bersaglio.

Spero che la lettura di questo modestissimo libro, grazie all'esempio mirabile dei santi, possa essere non solo un punto di partenza per ulteriori approfondimenti sulle loro vite, ma possa anche avvicinarci di più a Gesù, via, verità e vita e possa, infine, ricordarci che tutti, proprio tutti, siamo chiamati dal Signore alla santità, essendo “compatibile” con qualsiasi stato di vita.

Scrive il cardinale Angelo Amato: «Conoscere e far conoscere queste straordinarie figure

di credenti, che sono i santi e i beati, genera un progressivo coinvolgimento nel loro stesso cammino, un appassionato interessamento alle loro vicende, una gioiosa condivisione dei progetti e delle speranze che animarono i loro passi. Invocare l'intercessione dei santi e dei beati significa non solo pregare "loro", ma anche e soprattutto pregare "come" loro e "con" loro, assumendo i sentimenti, le scelte e lo stile di vita di questi nostri fratelli maggiori. Si mette in atto un provvidenziale processo di "osmosi di santità", che non può non suscitare ammirazione, imitazione e santificazione».

Per diventare santi non è necessario compiere opere straordinarie o adottare mezzi complicati, bensì vivere bene il proprio stato e riempire d'amore i piccoli avvenimenti che la volontà del Signore invia attimo per attimo nella nostra vita.

Il momento presente vissuto con amore, in piena obbedienza al suo volere, rappresenta per ciascuno di noi la via più facile e sicura alla santità.

Sono ancora troppi coloro che pensano di diventare santi da soli, secondo un piano personale e con i propri sforzi. La santità è opera innanzitutto di Dio, è un suo dono, ma per realizzarsi richiede la nostra totale adesione e il nostro completo impegno, richiede l'accordo ininterrotto della nostra volontà con quella divina.

Anche se la santificazione è opera a due, dobbiamo lasciare solo al Signore la direzione dell'impresa: tutto si dovrà fare secondo i suoi voleri, i suoi piani e con l'aiuto della sua grazia, perché la santità consiste nel compiere nel modo migliore possibile ciò che Dio vuole da noi. Dobbiamo quindi vincere la tentazione, purtroppo sempre presente, di essere noi a tracciare il cammino da seguire e di sostituire la nostra volontà a quella del Signore.

AVVERTENZE PER IL LETTORE

Alcuni fra i santi di questo volume sono martiri, la cui popolarità era tale che i cristiani dei primi secoli per onorarli, non hanno esitato ad abbellire i particolari del loro martirio, col rischio di trasmetterci dei fatti edificanti ma poco credibili che mi limito a trascrivere secondo tradizione agiografica, senza alcun giudizio critico.

Per la Chiesa “il giorno della nascita” dei suoi figli – il *dies natalis* – è il giorno della morte. Questo spiega perché quando dichiara un suo figlio santo, quasi sempre stabilisce che la memoria liturgica sia celebrata nel *dies natalis*, cioè il giorno della morte.

Le principali caratteristiche del libro sono: grande semplicità ed essenzialità delle notizie. In alcuni testi, pur di ottimo livello letterario (riguardo ai quali il mio modesto scritto non può neppure paragonarsi), i dati non sono descritti in modo progressivo e organico, per cui alla fine della lettura si fa fatica a memorizzare i tratti essenziali delle biografie. Nel tentativo di far comprendere e ricordare meglio la vita, le opere e la spiritualità di ogni singolo santo e soprattutto di semplificarne la consultazione progressiva, ho suddiviso ogni biografia in vari paragrafi (provenienza, avvenimenti, aneddoti, personalità, spiritualità, doni mistici, pensieri e insegnamenti, morte e iconografia).

Una volta impostata una prima traccia biografica, l’ho arricchita con notizie attinte da tutte le fonti più autorevoli a mia disposizione (per questo motivo sono alla ricerca continua di agiografie), allo scopo di delineare un profilo chiaro e sintetico della vita e della spiritualità del santo, soffermandomi con particolare interesse, dove è stato possibile, sul racconto della morte.

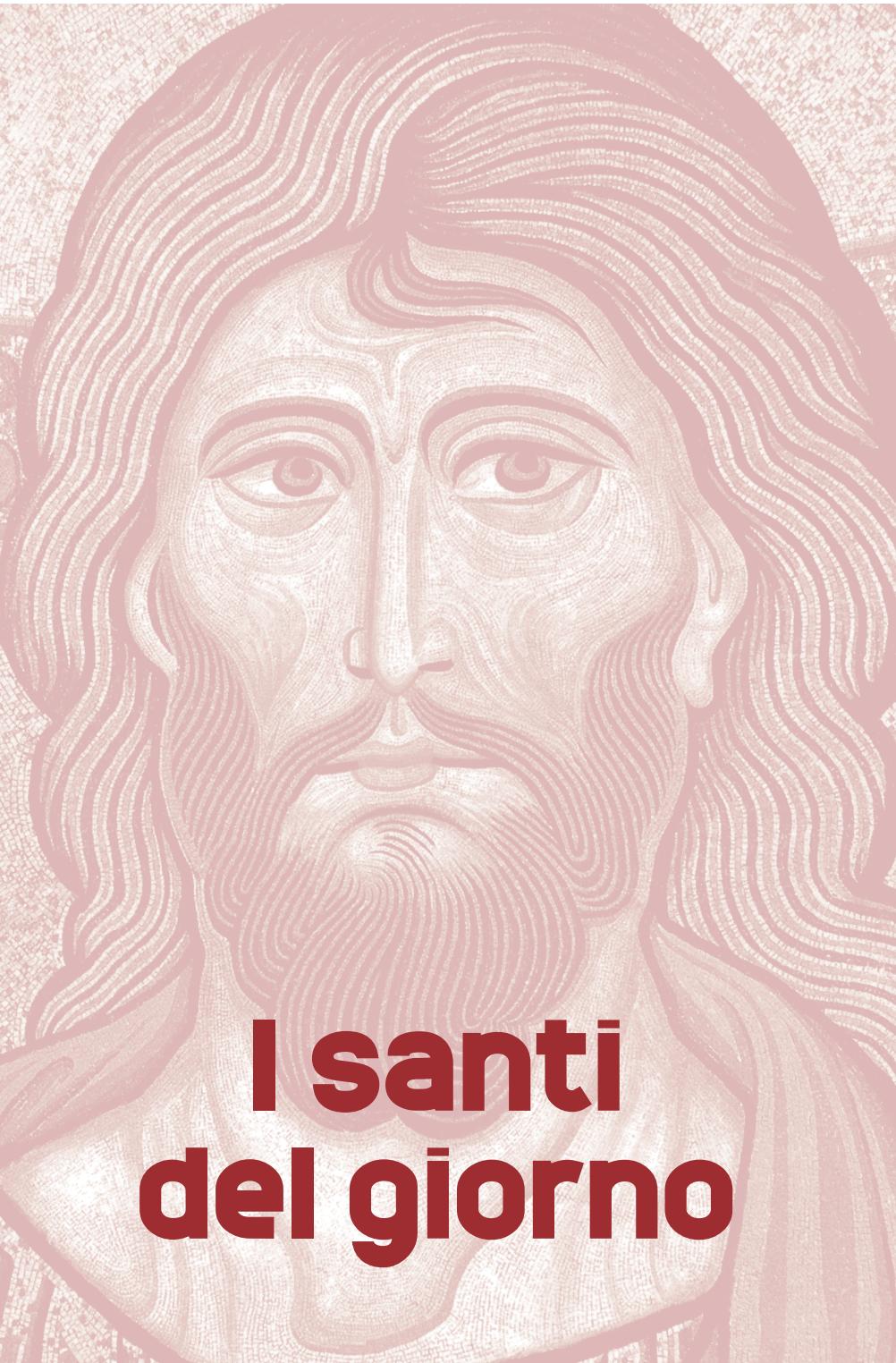
Ho richiesto a molte Congregazioni religiose materiale agiografico riguardante le loro fondatrici e i loro fondatori: da alcune non ho ricevuto risposta, altre mi hanno inviato vari testi che mi hanno permesso di redigere una biografia abbastanza completa, sia pure sintetica. Ho anche inserito biografie molto brevi (quasi degli appunti), ritenendo che ogni santo meriti di essere conosciuto e non cadere nell’oblio, in modo che chi lo desideri, partendo da quelle scarne notizie, possa approfondire con letture più ampie o con biografie monografiche.

Quando ho trovato discordanze tra i testi consultati, specialmente riguardo i riferimenti cronologici, ho messo vicino alla data la sigla “ca.” (circa). Un’eventuale notizia imprecisa o addirittura errata può dipendere dal fatto che la fonte agiografica da cui è stata tratta può non concordare o addirittura essere in contrapposizione con altre fonti. Riguardo ad esempio a san Pellegrino Laziosi (1265-1345, 1º maggio) e a san Girolamo Emiliani (1486-1537, 8 febbraio), anche se la maggior parte degli agiografi li considerano laici, altri studiosi, altrettanto autorevoli, non solo affermano che siano stati sacerdoti, ma descrivono con precisione la data della loro ordinazione presbiterale.

Quando è stato possibile ho indicato in quale luogo sono venerati i resti mortali del santo, in modo che chi voglia li possa visitare. Ho inserito un glossario, un elenco dei santi protettori, un capitolo sui simboli dei santi e alcune notizie sul processo di beatificazione e canonizzazione.

Vi è un indice generale che riguarda in modo dettagliato i santi di ogni giorno, uno analitico, uno per le feste liturgiche, uno per i papi e uno per i personaggi dell’Antico Testamento. In ognuno di essi sono indicati il giorno e il mese del calendario in cui il santo viene ricordato e quindi descritto.

Che il Signore ricompensi coloro che vorranno inviarmi consigli, suggerimenti, critiche ed eventuale materiale agiografico per una nuova, migliore e più completa edizione del libro. È opera ricca di meriti davanti a Dio, specie in una società come quella attuale, contribuire a far conoscere l’esempio e gli insegnamenti dei santi, che sono i veri campioni della fede in Cristo.



I santi del giorno

Gennaio

1 gennaio

MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO

È la prima festa mariana della Chiesa occidentale. L'appellativo di Madre di Dio è il più importante e glorioso tra tutti quelli che si possono attribuire alla Vergine.

«Maria, figlia di Adamo, acconsentendo alla parola divina, divenne Madre di Gesù e, abbracciando con tutto l'animo, senza che alcun peccato la trattenesse, la volontà divina di salvezza, consacrò totalmente sé stessa quale ancilla del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, servendo al mistero della redenzione in dipendenza da lui con lui» (*Lumen gentium*, 56).



«Maria, perché madre santissima di Dio presente ai misteri di Cristo, per grazia di Dio esaltata, al di sotto del Figlio, sopra tutti gli angeli e gli uomini, viene dalla Chiesa giustamente onorata con culto speciale. E di fatto, già fin dai tempi più antichi, la beata Vergine è venerata col titolo di "madre di Dio"» (*Lumen gentium*, 66).

Solo la fede può far accettare quello che la ragione non arriva a comprendere: la Vergine, nella sua umiltà, ha reso possibile l'incarnazione. La Madonna è la Madre di Gesù e quindi di Dio. Gesù, infatti, essendo generato dalla stessa sostanza del Padre, è Dio stesso ed esiste da tutta l'eternità. Questa festa deve suscitare in tutti una grande confidenza in Colei che per la sua dignità di madre ha grande potere sul suo Figlio. Gesù non potrà mai resistere alle richieste che la Madre sua fa a nostro favore. Il primo gennaio viene celebrata anche la Giornata mondiale della Pace (istituita da Paolo VI nel 1967): il nuovo anno viene messo sotto la protezione della Vergine, Madre di Dio e Regina della pace.

S. FULGENZIO

Vescovo

Telepte (Africa settentrionale), 462 ca.

Ruspe (Africa settentrionale), 1/01/527

Proviene da una ricca famiglia di rango senatoriale e riceve una raffinata istruzione.



► Avvenimenti

- Si converte al cristianesimo leggendo gli scritti di sant'Agostino.
- Entra in monastero e diventa abate.
- Abbraccia il sacerdozio; nel 508 è nominato, contro il suo volere, vescovo di Ruspe.
- È per due volte esiliato in Sardegna insieme ad altri vescovi a causa dei suoi contrasti con gli ariani (che combatte indefessamente); durante l'esilio scrive numerose opere molto im-

portanti contro tale eresia.

- Trasporta i resti mortali di Agostino a Cagliari.

► **Spiritualità** Segue l'esempio e l'insegnamento di sant'Agostino e ne diffonde la profonda dottrina. Anche da vescovo continua a vivere come un monaco.

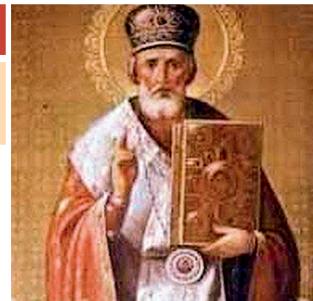
► **Morte** Vorrebbe prepararsi alla morte ritirandosi in un monastero, ma gli impegni pastorali lo richiamano a Ruspe: muore dopo venticinque anni di fecondo e santo episcopato e dopo aver chiesto perdono al clero per le sue mancanze.

I suoi resti mortali, conservati a Burges, vengono distrutti durante la Rivoluzione francese.

S. GIUSTINO DI CHIETI

Vescovo, patrono di Chieti

Chieti, ? – Chieti, 540 ca.



Ha fin da giovane la vocazione religiosa: si ritira a vita eremitica sui monti della Maiella, dove conduce un'esistenza di preghiera e di studio delle Scritture. La sua fama di santità è tale da essere chiamato dal popolo a ricoprire la carica episcopale. La tradizione lo considera primo vescovo di Chieti (all'epoca delle invasioni barbariche e dell'eresia ariana), nonché primo evangelizzatore del territorio. Le sue reliquie sono custodite nella cripta del duomo di Chieti; di esse è molto venerato in particolare il braccio, detto "il santo Braccio". Si tramanda infatti che tale reliquia nel 593, portata in processione, abbia liberato la zona da un'invasione di cavallette e salvato i raccolti.

S. ODILONE DI CLUNY

Abate benedettino

Alvernia (Francia), 961 ca. – Souvigny (Francia), 1/01/1049



Proviene da una nobile e numerosa famiglia.

► Avvenimenti

- Nel 991 entra nell'abbazia di Cluny: in breve tempo diviene il coadiutore dell'abate Maiolo, al quale succede nel 994. Ricopre la carica di abate fino al 1048.
- Nel 998 stabilisce che in tutti i monasteri cluniacensi, dopo i Vespri della festa di Tutti i Santi, venga celebrata la memoria dei defunti e si preghi per loro. In seguito la ricorrenza del giorno dei morti viene estesa a tutta la Chiesa occidentale.
- Sotto il suo governo le comunità cluniacensi passano da trentasette a sessantacinque: è il primo abate a creare un reale collegamento fra le varie comunità.
- Viene soprannominato "l'Arcangelo dei monaci".

► **Spiritualità** Molto devoto alla Madonna, spesso durante la preghiera si abbandona al pianto. È austero con sé stesso e profondamente umile: durante una sua visita a Montecassino, per dimostrare la sua venerazione a san Benedetto, vuole baciare i piedi a tutti i monaci presenti. È abile nell'opera di pacificazione tra i potenti del tempo. È di temperamento mite e

docile con i suoi monaci al punto che alcuni confratelli arrivano a rimproverarlo di eccessiva accondiscendenza.

► **Morte** Muore nella notte di Capodanno del 1049 a Souvigny, dove si è recato per visitare i suoi monaci: si addormenta nella pace del Signore in chiesa, dove vuole essere portato e dopo aver ricevuto gli ultimi sacramenti, in un giaciglio di stracci ricoperto di cenere. È canonizzato nel 1345 da Clemente VI. Suo successore è Ugo di Cluny.

S. GIUSEPPE MARIA TOMASI

Cardinale teatino

Licata (Agrigento), 12/09/1649 – Roma, 1/01/1713

Il padre Giulio è il duca di Palma di Montechiaro e principe di Lampedusa, denominato il “Duca santo”. La madre Rosalia Traina diventa oblata benedettina. Le sue quattro sorelle entrano tutte in monastero. Riceve una profonda educazione cristiana. È molto colto: oltre al greco e al latino conosce l’ebraico, il siriano, l’arabo e il caldeo.



► Avvenimenti

- Nel 1664 entra nell’Ordine Teatino e nel 1672 è ordinato sacerdote a San Giovanni in Laterano.
- Rifiuta importanti cariche nell’Ordine Teatino per dedicarsi alle opere di pietà e agli studi dei Testi Sacri, tanto da meritarsi il titolo di “Principe dei liturgisti romani”. La liturgia è la sua passione principale: per alcuni aspetti lo si può considerare un anticipatore di quelle riforme poi formalizzate nel concilio Vaticano II.
- Raccoglie in un’antologia una selezione di salmi come ausilio alla preghiera.
- Papa Clemente XI nel 1712 lo nomina cardinale; accetta solo per obbedienza, definendo la nomina “una disgrazia”.

► **Personalità** È introverso, scrupoloso e tendente al rigorismo. Amante del silenzio e della riservatezza.

► **Spiritualità** Profonda umiltà, spirito di povertà, grande bontà e mitezza. Particolare devozione alla Vergine. Visita e assiste i malati ricoverati nell’ospedale San Giovanni di Roma. Insegna il catechismo ai fanciulli. Spesso viene visto andare in estasi durante la preghiera contemplativa. Sopporta scrupoli, aridità e desolanti prove spirituali.

► **Morte** Mentre assiste alle funzioni liturgiche della vigilia di Natale a San Pietro è colpito da una grave polmonite; muore in una settimana dopo aver ricevuto con molto fervore gli ultimi sacramenti. Il suo corpo è in un primo tempo tumulato nella chiesa di San Martino ai Monti e successivamente a Sant’Andrea della Valle. È canonizzato nel 1986. È il primo santo siciliano elevato agli onori degli altari con regolare processo canonico.